

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BANDOLI, LEONI, FREDDA, BATTAGLIA, MELANDRI e NARDONE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda agricola Maccarese (comune di Fiumicino) di proprietà della SOGEA spa — società controllata da Iritecna e finanziata dal gruppo IRI, è tra quelle in corso di privatizzazione;

si tratta di una azienda agricola di notevole valore produttivo dal punto di vista cerealicolo e zootecnico;

l'accordo del 1986 tra organizzazioni sindacali, proprietà ed istituzioni locali, prevede il mantenimento della unità aziendale, della destinazione agricola e dell'occupazione e la possibilità di esercizio del diritto di prelazione da parte degli enti locali firmatari dell'accordo (regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma e Fiumicino);

nel novembre 1996 la proprietà ha avviato la procedura per un'asta pubblica, il cui esito non è stato però giudicato congruo;

nel frattempo le istituzioni locali hanno ribadito, di concerto con le organizzazioni sindacali, la loro volontà di esercitare il diritto di prelazione;

la regione ha sollecitato un incontro con la proprietà, senza avere ancora riscontro —;

quali siano le reali intenzioni dell'IRI rispetto al progetto di vendita;

se l'IRI intenda rispettare i principi dell'accordo sindacale del 1986;

per quali motivi l'IRI non abbia ancora esplicitato i suoi progetti, portandoli in discussione al tavolo costituito presso la

regione Lazio e composto dai vari soggetti firmatari dell'accordo stesso. (4-13403)

CARDIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (atto Senato 2793), all'articolo 30, prevede per gli uffici postali, a partire dal 1° gennaio 1998, la distribuzione e la vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e dei titoli e documenti di viaggio, la vendita al dettaglio di tutti i valori bollati, l'affidamento delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

l'iniziativa comporterà disorientamento per i consumatori, col rischio di ledere gli interessi di un'intera categoria di esercenti;

a giudizio del sindacato unitario tabaccai italiani (Suti), la soppressione delle marche per patenti e la liberalizzazione delle carte valori comportano una riduzione netta di introiti per le tabaccherie;

l'organizzazione sindacale ritiene indispensabile predisporre le sedi ubicate nelle periferie all'assolvimento delle pratiche relative alle affrancature, raccomandate, telegrammi, conti correnti, a partire dall'orario di chiusura degli uffici postali;

in questo modo si offrirebbe la massima disponibilità all'utenza in qualsiasi momento della giornata;

l'ipotizzata abolizione della marca da bollo per patenti priverebbe ulteriormente le tabaccherie di una pur modesta rendita;

sarebbe opportuno predisporre un emendamento al suddetto disegno di legge, in cui proporre il rincaro delle sigarette e dei tabacchi lavorati esteri solo con l'aumento dell'Iva;

con forza gli esercenti rivolgono istanza alle istituzioni affinché venga allargato, con l'entrata in vigore della finanziaria, il gioco del lotto a tutte le tabaccherie che ne hanno fatto richiesta;

il provvedimento porterebbe le attuali ricevitorie dalle 4.000 attuali alle 26.000, permettendo una raccolta capillare di giocate assai superiore a quella attuale, consentendo un introito statale sicuramente superiore rispetto all'odierno;

quest'ultima convinzione è rafforzata dal fatto che, per l'autorizzazione al lotto, i richiedenti sono tenuti a corrispondere all'erario pubblico, una somma pari a 3 milioni di lire;

qualsiasi provvedimento restrittivo contrasterebbe, in maniera stridente, con la congiuntura sfavorevole che attanaglia i tabaccai italiani e crea problemi alla sicurezza dei pubblici servizi -:

se il Governo non ritenga di dover rivedere l'impostazione della finanziaria per il 1998 in ordine alla materia esposta in premessa per accogliere le richieste dei tabaccai italiani e per ridare nuova linfa ad un settore dell'economia che rischia di rimanere fortemente compromesso dalla proposta normativa. (4-13404)

BIELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i decreti attuativi della legge collegata alla finanziaria operano ormai da anni continue riduzioni del numero delle scuole, sezioni staccate e classi del sistema scolastico nazionale;

non sempre tale razionalizzazione della rete scolastica riesce a contemperare gli obblighi preminenti di garantire la formazione culturale e scolastica dei nostri giovani;

nel caso particolare del nostro Paese la stessa configurazione geografica comporta spesso una vera e propria inapplicabilità dei criteri di riassetto del sistema scolastico, pena l'inadempienza, da parte dello Stato, alla garanzia della formazione, almeno nella fascia dell'obbligo;

nello specifico, la scuola media statale di Ranchio, comune di Sarsina, provincia di Forlì, si configura come unica istitu-

zione scolastica di tale ordine e grado in una situazione dichiaratamente configurabile come di località montana;

tale condizione consente non solo l'applicazione dei criteri minimi sul mantenimento dell'istituzione scolastica quale autonoma, ma, soprattutto in considerazione della non raggiungibilità di altre sedi scolastiche e della particolare fascia dell'obbligo di una loro applicazione ulteriormente flessibile, come del resto previsto dagli stessi decreti applicativi;

l'esperienza, per altro pressoché unica, di configurazione di pluriclasse nella scuola media - soluzione limite nella stessa scuola primaria, ove appare certamente problematica - non ha dato soluzione al problema ma ha, al contrario, di fatto vanificato l'obbligo scolastico;

si riscontra la presenza di un numero tale di iscritti da giustificare un corso di scuola media regolare, per di più in presenza di una tendenza positiva di crescita delle iscrizioni e di giovani allievi extracomunitari a cui garantire l'accesso al nostro sistema culturale e formativo -:

se e come intenda intervenire per poter garantire il diritto allo studio degli allievi della scuola media statale di Ranchio, diritto che comprende, per altro, come evidente, un obbligo sia per gli alunni interessati che per lo Stato. (4-13405)

CANGEMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante un corteo studentesco, sui temi della riforma della scuola, svoltosi nel comune di Acireale (Catania), giovedì 23 ottobre 1997, agenti di polizia hanno sequestrato volantini di adesione alla manifestazione firmati dal partito di rifondazione comunista, che alcuni giovani militanti stavano distribuendo ai partecipanti all'iniziativa;

il testo dei volantini sequestrati esponeva pubbliche posizioni politiche del partito di rifondazione comunista -:

in base a quali disposizioni gli agenti in questione abbiano messo in essere un simile comportamento;

quali iniziative si vogliano assumere per garantire la piena agibilità democratica nel comune di Acireale. (4-13406)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 24 ottobre e sabato 25 ottobre 1997, ad appena venti giorni da un altro attentato commesso ai danni del sindaco del comune di Matino (Lecce), Elio Agostinelli, è stato appiccato un violento incendio all'interno della casa di campagna dell'assessore dello stesso comune, Salvatore Polimeno;

tale attentato, dopo i precedenti di Taviano e Casarano, può rientrare in una vera e propria strategia di attacco criminale alle istituzioni del basso Salento, per destabilizzarle;

è necessario non sottovalutare tali fenomeni di recrudescenza dell'azione della malavita e predisporre una azione efficace e straordinaria di contrasto, da un lato, e di prevenzione, dall'altro, perché la pronta mobilitazione delle istituzioni locali e dei cittadini si possa coniugare con una iniziativa dello Stato che assicuri quanto prima alla giustizia esecutori ed eventuali mandanti —:

se non ritenga di dover rafforzare, soprattutto nel sud del Salento, la presenza delle forze dell'ordine, potenziando l'*intelligence* investigativa, al fine di dare una risposta pronta e rassicurante alla crescente legittima preoccupazione dell'opinione pubblica. (4-13407)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Lampedusa trae le risorse economiche necessarie alla sopravvivenza dal turismo e dal pescato;

l'uno e l'altro hanno ricevuto vita e spessore dal trasporto aereo effettuato per anni con velivoli *jet* dell'Alitalia;

improvvisamente la compagnia di bandiera ha ridotto i collegamenti e sostituito i *jet* (MD 80) con aerei di piccola dimensione (ATR 42), con forte riduzione dei posti per i passeggeri ed eliminazione totale del trasporto merci, causa l'assoluta indisponibilità di stive;

all'Alitalia è poi subentrata una compagnia aerea (Air Sicilia) di dimensioni familiari, con voli saltuari ed orari approssimativi —:

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili si intendano adottare perché l'Alitalia riprenda regolarmente i collegamenti tra Palermo e Lampedusa con adeguati vettori *jet*. (4-13408)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (atto Senato n. 2793) all'articolo 30 prevede nuove incombenze per gli uffici postali: la vendita al pubblico dei valori bollati, dei biglietti e degli abbonamenti per autobus, nonché quella dei biglietti delle lotterie, mentre invece i francobolli potranno essere venduti da qualsiasi negozio, al pari delle sigarette;

tale inopinata iniziativa comporterà, inevitabilmente, disorientamento per i consumatori, inefficienza del servizio postale, anche alla luce dell'attuale riduzione degli organici e, nel contempo, influirà negativamente sulle già ridotte risorse delle famiglie che gestiscono le tabaccherie;

detti provvedimenti, tra l'altro, contrastano in maniera stridente con lo stato di crisi delle suddette attività commerciali le quali, inoltre, per effetto della prevista abolizione delle marche da bollo per patenti, verranno ulteriormente private di una pur modesta voce reddituale —:

se non ritengano di dover rivedere l'impostazione assunta col disegno di legge in questione, anche in considerazione del fatto che tali misure, oltre a limitare il pur modesto reddito delle famiglie che gestiscono le tabaccherie, potrebbero aggravare la già pesante situazione occupazionale.

(4-13409)

MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la normativa nazionale e quella della regione Toscana prevedono il trasferimento alle aziende sanitarie del patrimonio di proprietà comunale utilizzato a scopo sanitario;

il comune di Vaglia (Firenze) ha dato parere favorevole al trasferimento dell'ex ospedale Banti all'azienda sanitaria n. 10 di Firenze;

la cittadinanza si è mobilitata con una raccolta di firme - ne sono state raccolte 6000 - in cui viene chiesto il mantenimento di questa struttura ad uso pubblico e sanitario;

nel luglio del 1997 è stato siglato un protocollo d'intesa fra la comunità montana, i comuni del Mugello e della Val di Sieve, la provincia di Firenze e la regione Toscana in cui, tra l'altro, si parla dell'utilizzazione di edifici appartenenti al patrimonio pubblico e, in particolare per l'ex ospedale Banti, si prevede il suo utilizzo al fine di favorire un decentramento di funzioni metropolitane e/o come valori di sviluppo turistico e culturale;

ad una apposita interrogazione l'assessore regionale della Toscana competente ha risposto dicendosi disponibile alla possibilità di valorizzare l'intera struttura realizzando un apposito accordo fra le istituzioni interessate;

da notizie di stampa sembrerebbe che il Ministro interrogato stia caldeggiando la soluzione di una vendita ai fini turistici, presumibilmente privati, con una cifra di vendita di 13 miliardi di lire -;

se le notizie pubblicate dalla stampa corrispondano a verità e quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato.

(4-13410)

ALEMANNI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo ponte sul fiume Taro, già appaltato dall'Anas all'impresa romana Saccic, non sarà pronto nemmeno nel 1998, a causa di una variante al progetto, che comporterà un allungamento dei tempi e delle procedure amministrative;

questa situazione di disagio, non solo viario, getta pesanti ombre sul regolare svolgimento della manifestazione internazionale « Cibus », che si svolgerà a Parma nel 1998 -;

se non ritenga opportuno assumere iniziative atte ad aprire un tavolo di confronto tra l'Anas, il comune di Parma, la provincia e le associazioni imprenditoriali per individuare percorsi che non creino ulteriori ritardi nell'esecuzione dell'opera;

se non abbia intenzione di istituire un'apposita commissione che verifichi a chi ascrivere eventuali responsabilità in ordine a quanto esposto. (4-13411)

GAZZILLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il pedaggio sulla tratta Napoli-Caserta nord dell'autostrada del sole è stato elevato da 2000 a 2500 lire;

viceversa, il pedaggio sulla tratta Napoli-Caserta sud della stessa autostrada è rimasto invariato;

non convincono le giustificazioni addotte dagli operatori addetti al casello, secondo i quali tale aumento dipenderebbe da un incremento dell'Iva a tutti ignoto;

vivo malcontento va diffondendosi nella vasta categoria degli automobilisti che, per motivi di lavoro, sono costretti a percorrere quotidianamente la tratta autostradale su indicata -;

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali siano le reali ragioni che hanno causato tale ragguardevole, ingiustificato aumento;

quali provvedimenti si intendano adottare per neutralizzare l'ennesima ingiusta penalizzazione che gli appartenenti alla categoria interessata stanno subendo dal momento della adozione del predetto incremento tariffario. (4-13412)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di competenza del tribunale di Gela (Gela, Mazzarino, Butera), in cui sono attivi circa 40 studi professionali odontoiatrici, nessuno dei quali provvisto della autorizzazione richiesta dall'articolo 193 del Tullss, negli ultimi tempi sono state effettuate visite ispettive da parte dei Nas, cui è seguita la chiusura di alcuni studi a Gela e Mazzarino, in quanto trovati sprovvisti della precitata autorizzazione;

la precitata autorizzazione è richiesta per gli ambulatori medici e non per gli studi professionali medici —:

se non intenda predisporre una circolare esplicativa con cui si chiarisca definitivamente che due sono le fattispecie (studio medico-ambulatorio medico) e che solo per la seconda è richiesta l'autorizzazione prevista dalla precitata norma;

se in alternativa non intenda emettere un provvedimento di sanatoria per gli studi operanti già da anni e ciò al fine di dare la necessaria serenità ai professionisti che si trovano ad operare in condizioni di precarietà e consentire l'assistenza odontoiatrica alle popolazioni che se ne potrebbero vedere private nel caso in cui venissero attuati controlli ancor più rigidi e fiscali, rispondenti più ad una presunta interpretazione della lettera, piuttosto che dello spirito, della norma. (4-13413)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una regolamentazione dei problemi dell'inquinamento acustico è non solo opportuna, ma necessaria per costruire una società ecologicamente compatibile, a patto che la messa in pratica di queste norme sia costruita con il concorso e la concertazione degli addetti ai lavori, partendo dall'esigenza della prevenzione dei possibili danni sanitari che il rumore può causare;

il recente Dpcm sui decibel prevede una media massima di 95 e un picco di 103 decibel, cioè livelli che impediscono praticamente lo svolgimento di qualsiasi concerto (lirico o rock), e prevede l'acquisto di due apparecchi: uno di misurazione e registrazione del suono e uno di abbassamento automatico della musica, che intervengono solo in termini punitivi e non preventivi e, per di più, venuti in regime di monopolio da un'unica ditta;

il campo di applicazione, con riferimento alla legge quadro, riguarda tutte le iniziative musicali, di spettacolo e di intrattenimento danzante, nei luoghi chiusi e all'aperto, circoli e centri anziani compresi;

il decreto, senza alcuna concertazione, è uscito sulla « *Gazzetta Ufficiale* » agli inizi di ottobre del 1997 ed è, quindi, entrato in vigore il 21 ottobre, per la parte normativa, ed entrerà in vigore il 20 dicembre per quella riferita agli acquisti dei macchinari —:

se il Ministro dell'ambiente abbia intenzione di ritirare il decreto ovvero di sospendere i termini, per affrontare in un tavolo comune con le parti interessate il problema di una regolamentazione delle emissioni sonore che porti alla riduzione dell'inquinamento acustico e non alla chiusura dei locali dove si ascolta e si suona la musica;

se il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità, abbiano intenzione di convocare il cartello unitario che si è costituito e che comprende fra gli

altri Arci, Agis, Silb e Assomusica per studiare misure adeguate contro l'inquinamento acustico, che tengano però conto delle esigenze professionali, artistiche e culturali di musicisti, associazioni e gestori di locali. (4-13414)

RUZZANTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 6, comma 17, del disegno di legge atto Senato 2793, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone la soppressione delle marche per patenti e questa semplificazione determinerà una notevole diminuzione del reddito delle tabaccherie;

l'articolo 30, comma 1, del predetto disegno di legge prevede la vendita al dettaglio dei valori bollati da parte degli uffici postali e la vendita al dettaglio dei francobolli da parte di ogni tipo di esercizio commerciale -:

se non ritengano assolutamente sproporzionato, di fronte ad un maggior ricavo per l'Ente poste, valutabile intorno ai ventuno miliardi di lire, colpire la categoria dei tabaccai con una misura che potrebbe risultare esiziale, tenuto presente che l'economia di questi cinquantottomila esercizi a conduzione familiare, al servizio dello Stato e del cittadino, si basa sull'esclusiva vendita del tabacco, e che tale pratica è stata ritenuta valida dalla Comunità europea con la sentenza della Corte di giustizia - in causa Banchemo - del 14 dicembre 1995, proprio anche in considerazione dei servizi svolti dalle tabaccherie in regime di esclusiva per i valori bollati e francobolli;

se non ritengano di disporre in modo che il bollo automobilistico possa essere riscosso anche in tabaccheria, con miglioramenti del servizio per il pubblico e con sollievo delle gestioni delle tabaccherie;

se non ritengano utile in tempi brevi incontrare i rappresentanti delle associa-

zioni di categoria e i sindacati per aprire un tavolo di concertazione che possa individuare un punto d'incontro fra le esigenze della categoria dei tabaccai, dell'Ente poste e degli utenti, in grado di migliorare il servizio senza colpire gli interessi delle tabaccherie. (4-13415)

ALOI, VALENSISE e RICCIO. - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

con riferimento alla gestione commissariale della società Delta Sim, corrente in via B. Buozzi, 27, Reggio Calabria, avviata nel 1994 dal Ministro del tesoro *pro tempore*, se sia vero che non sia mai stato redatto il verbale di passaggio delle consegne tra i precedenti amministratori ed il commissario governativo;

se sia esatto che sono stati soddisfatti i crediti vantati dai dipendenti della predetta società attingendo a disponibilità finanziarie dai depositi dei clienti;

se sia vero che siano state vendute, in assenza di necessità di finanziamento, 3.000 azioni delle Generali e per quali cause il recupero dei crediti verso i clienti non sia stato effettuato;

quali ragioni, infine, abbiano indotto ad omettere la difesa dell'immagine della società nei riguardi degli attacchi della stampa;

quali iniziative intendano assumere circa eventuali irregolarità della gestione commissariale, che avrebbe, peraltro, - omettendo, a quanto pare, ogni rendicontazione - impedito la chiusura dei bilanci della società. (4-13416)

CAPARINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Darfo Boario Terme, il conservatorio Luca Marenzio è un punto di riferimento fondamentale per la crescita delle attività culturali, in un bacino di quasi 100.000 abitanti, ubicate su un territorio che presenta, per le sue caratteri-

stiche orografiche, uno spiccato isolamento rispetto al capoluogo di provincia, Brescia;

sono pervenute numerose iscrizioni, che consentirebbero l'istituzione di una cattedra per corso di chitarra presso tale conservatorio —:

se non ritenga opportuno istituire la cattedra per corso di chitarra presso la sede staccata del conservatorio di Brescia, Luca Marenzio, di Darfo Boario Terme.

(4-13417)

GASPERONI, CESETTI, MARCO FUMAGALLI, GIACCO, SCRIVANI, SCHMID, SABATTINI, NARDONE, STELLUTI, CHIUSOLI e CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

tutti i quotidiani del 27 ottobre 1997 riportano la notizia che un centinaio di macchinisti delle ferrovie dello Stato spa del compartimento di Milano svolgerebbe tale quantità di lavoro straordinario, da portarli a percepire retribuzioni mensili nette di 9-10 milioni —:

se tale notizia risponda al vero;

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere una simile, intollerabile situazione che, oltre ad essere gravosa e ad arrecare danni alla salute di questi lavoratori, espone a grave rischio la sicurezza dei cittadini;

come pensi di conciliare le strategie di ridimensionamento degli organici con le supposte mancate carenze di personale che sarebbero alla base di tale incredibile situazione dei macchinisti di Milano.

(4-13418)

PAROLO, ORESTE ROSSI, FORMENTI, CÈ, GNAGA, MARTINELLI, ALBORGHETTI e RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno ha indetto un concorso per l'assunzione di 780 nuovi

agenti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 26 settembre 1997;

agli interroganti risulta che gli iscritti sono circa 10.000, di cui una considerevole parte residente nelle regioni settentrionali;

in tutti i precedenti concorsi gli iscritti residenti nelle regioni settentrionali sono stati sistematicamente penalizzati —:

se abbia disposto che i commissari appartenenti alle commissioni giudicatrici siano residenti in più regioni possibile, al fine di garantire equità di giudizio ed una corretta rappresentanza territoriale.

(4-13419)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede che sia data licenza agli uffici postali di vendere al pubblico valori bollati, biglietti ed abbonamenti per gli autobus, tagliandi delle lotterie, nonché di concedere a qualsiasi negozio la vendita dei francobolli;

inoltre il Ministero del tesoro sembra sia intenzionato a concedere la raccolta del lotto alle poste;

tali provvedimenti finirebbero col gravare eccessivamente sull'attività dei tabaccai che, sulle voci sopra elencate, registrano parte dei loro profitti e che, improvvisamente attaccati da una concorrenza così vasta e multilaterale, finirebbero col trovarsi in grave difficoltà —:

se non ritenga ingiusto questo attacco improvviso verso l'attività dei tabaccai e verso coloro che, investendo in questo settore, contavano perlomeno di realizzare parte dei loro introiti attraverso le voci sopra elencate;

se non ritenga opportuno sospendere tali iniziative e concedere altresì licenza ai tabaccai di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come avviene per

l'Acì e per le poste, tenuto anche conto che l'eventuale eliminazione della marca per patenti toglierà un'altra voce di reddito prima garantita ai tabaccaia, risparmiando inoltre così al cittadino le lunghe file tipiche del servizio postale. (4-13420)

TERESIO DELFINO, SANZA e TASSONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti scolastici cessati dal servizio per inabilità assoluta e permanente allo svolgimento delle proprie mansioni è sempre stato riconosciuto il diritto alla pensione, purché in possesso del requisito minimo di servizio (14 anni, 6 mesi, 1 giorno: articolo 27 della legge n. 177 del 1976);

tale diritto è stato specificamente confermato con la vigente legge di riforma del sistema pensionistico (n. 335 del 1995, articolo 1, comma 32), applicando per i casi di cui sopra la previgente normativa;

non esiste l'obbligo di utilizzazione per altri compiti, prevista solo a domanda degli interessati;

secondo l'Aran (agenzia per la rappresentanza nazionale delle pubbliche amministrazioni) la normativa sulla « dispensa dal servizio per infermità » (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, articolo 71), in vigore da quaranta anni per gli impiegati dello Stato pur confermata esplicitamente dalla legge n. 724 del 1994, sarebbe annullata dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, che, all'articolo 82, ha disposto la disapplicazione del citato articolo 71, con la conseguenza che la materia sembra essere attualmente disciplinata solamente dall'articolo 23 del richiamato contratto collettivo nazionale di lavoro (risoluzione del rapporto di lavoro-licenziamento senza diritto a pensione per chi non sia utilizzato in altri compiti);

il « beneficio » delle previgenti disposizioni in materia pensionistica, stabilito

dal ripetutamente citato comma 32, autentica chiave di lettura della normativa, non esclude il personale che, costretto a cessare dal servizio per infermità, non intenda legittimamente essere utilizzato in altri compiti;

esistono fondati dubbi di legittimità costituzionale sulla « disapplicazione », in sede contrattuale, di una norma di legge, che può essere modificata o abrogata soltanto dal Parlamento, depositario del potere legislativo —:

se non ritengano di intervenire, a tutela del personale e del diritto, per imporre all'amministrazione il rispetto della legge (in questo caso, il comma 32 dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995, stranamente ignorato dall'Aran), applicando « nei casi di cessazione dal servizio per invalidità derivanti o meno da cause di servizio » le « previgenti disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di anzianità. (4-13421)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni del consorzio intercomunale gestione rifiuti operante in provincia di Varese dispongono di area recintata con ubicato *container* per la raccolta dei rifiuti urbani ingombranti affiancato da cassonetti e campane per il conferimento di carta, plastica, vetro, verde di sfalcio dei giardini;

in dette aree non entrano rifiuti pericolosi e non viene effettuato alcun trattamento delle frazioni raccolte nei contenitori o del *container* dei rifiuti ingombranti;

i rifiuti vengono conferiti dai cittadini utenti negli orari di apertura custodita e rimossi dall'impresa appaltatrice del servizio consortile —:

se ritenga che le operazioni descritte rientrino tra quelle indicate come: « messa in riserva » dal decreto legislativo 5 feb-

braio 1997 « Ronchi » e, pertanto, soggette alla semplice comunicazione alla provincia competente da parte del gestore del servizio di custodia e gestione dell'area;

se ritenga che non debba essere richiesta autorizzazione ai sensi della legge regionale 21/93 della regione Lombardia;

se la vigente legislazione prevalga su quella regionale o disponga adempimenti specifici per la fattispecie trattata;

se le previgenti norme di legge regionale eventualmente incompatibili o contrastanti con il disposto del decreto legislativo n. 22 del 1997 debbano intendersi di fatto superate e/o inefficaci. (4-13422)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — permesso che:

a Genova sono state uccise in circostanze ancora tutte da chiarire quattro persone in tre giorni;

questi delitti sono stati eseguiti con particolare ferocia e brutalità, in pieno giorno e in zone della città molto frequentate;

la città è sotto *choc* per questi inauditi episodi di violenza e la paura serpeggia in modo palpabile tra i cittadini, che improvvisamente si sono trovati di fronte ad una realtà fatta di sangue e ferocia che mina fortemente la tranquillità e la sicurezza dei genovesi —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire agli abitanti di Genova prevenzione e protezione nei confronti di simili atti criminosi che rischiano di condizionare fortemente in senso negativo la vita della città. (4-13423)

CHINCARINI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — permesso che:

in data 13 ottobre 1997, il signor Giuseppe Righetti di Arbizzano (Verona) padre di una bambina di nove anni, paralizzata alle gambe dall'età di cinque mesi

per un errore avvenuto durante un intervento chirurgico, ha ricevuto una lettera dal ministero del tesoro con cui si annuncia la sospensione dell'indennità di accompagnamento perché: « non risulta abbia inviato l'autocertificazione » entro il termine previsto (cioè il 30 novembre 1996);

il signor Righetti afferma invece di aver compilato il modulo dell'autocertificazione e di averlo inoltrato in data 27 settembre 1996 alla direzione provinciale del ministero del tesoro di Verona;

come sia potuto accadere che da Roma sia arrivata una sospensione dell'erogazione dell'indennità nonostante la ricevuta della data del timbro postale assicurati l'inoltro in data 27 settembre 1996;

se corrisponda al vero che altri cittadini veronesi rischieranno di non ricevere più l'assegno o la pensione di invalidità per non meglio « precisati disguidi burocratici del Ministero del tesoro », come annunciato dal quotidiano L'Arena in data 28 ottobre 1997;

se non si intenda intervenire con urgenza per risolvere la questione, accertando e adottando i provvedimenti conseguenti per eventuali omissioni del personale del ministero del tesoro competente. (4-13424)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

per quali ragionevoli motivi il decreto contenente « Modalità e criteri per l'erogazione di contributi per la realizzazione di attività promozionali in favore dei prodotti agroalimentari », del 6 ottobre 1997, non sia stato pubblicato direttamente sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, pubblicando sulla stessa solo l'avviso dell'avvenuta pubblicazione sul bollettino ufficiale del ministero per le politiche agricole —:

se non ritenga che tale procedura risulti poco trasparente e comunque tale

da non poter garantire la corretta e totale informazione di tutti i possibili interessati al provvedimento in oggetto;

se il bollettino ufficiale del ministero per le politiche agricole abbia una diffusione pubblica e, in caso affermativo, con quali modalità venga distribuito.

(4-13425)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

esistono, per gli italiani, due tipi di carta di identità, documento obbligatorio per ogni cittadino: quella non valida per l'espatrio e quella, identica alla prima, ma che costa all'utente ventimila lire di tassa extra, valida per l'espatrio;

in altre parole l'identità di un cittadino italiano è provata, o no, a seconda della tassa che si paga —:

se non ritengano di porre fine alla suddetta sconcezza e provvedere con la massima urgenza ad emettere un unico documento di identità valido sia all'interno del Paese che negli altri Paesi dell'Unione europea.

(4-13426)

TORTOLI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora pervenuta una risposta all'interrogazione presentata in data 15 ottobre 1996, relativa alla situazione di crisi occupazionale dell'unità operativa della Sedi — Campo Tizzoro nel comune di San Marcello pistoiese, a proposito della quale sono state inviate più di mille lettere al Presidente della Repubblica senza che questo abbia portato a qualcosa di concreto per risolvere questa situazione;

i ministri competenti non sono stati in grado di dare neanche una risposta ad

un anno dalla presentazione dell'interrogazione, nonostante i numerosi interventi ad ogni livello;

la crisi dello stabilimento Sedi di Campo Tizzoro è ancora irrisolta, nonostante nell'ottobre scorso il ministero della difesa e l'azienda abbiano raggiunto un accordo per garantire le commesse necessarie alla sopravvivenza della Sedi stessa;

inoltre il piano di fabbisogno dell'esercito, presentato da mesi e mesi, manca ancora della firma del Ministro, il che ostacola di fatto la ripresa della produzione;

i tempi si fanno sempre più stretti ed aumenta sempre più il rischio di una chiusura a fine anno dello stabilimento, con conseguenze disastrose per l'economia e la sopravvivenza delle popolazioni di questa zona montana —:

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente e non solo a parole risolvere questo importante problema sia occupazionale che produttivo.

(4-13427)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagna (Salerno) si verificano frequenti interruzioni di energia elettrica;

il fatto crea seri problemi all'intera comunità, in particolar modo agli esercenti che sono costretti, loro malgrado, a sospendere le attività lavorative;

il consiglio comunale di Campagna ha preso in considerazione l'idea di fare delle pubbliche rimostranze all'Enel;

già il 20 ottobre 1997 risulta che l'Amministrazione comunale ha inviato all'ente competente una missiva nella quale si sollecitava un intervento risolutivo;

le interruzioni di energia elettrica si verificano anche in assenza di avversità atmosferiche;

la mancanza di corrente pregiudica le attività degli artigiani e dei commercianti, categorie sulle quali si regge l'intero comparto produttivo della cittadina :-

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di porre fine alla continua sospensione del servizio di energia elettrica nel comune di Campagna. (4-13428)

PAMPO. — Ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno, e con incarico per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i radioamatori italiani, in attesa dal 1936 di una legge di regolamentazione, sono sottoposti ad una serie di normative, emanate dal ministero delle comunicazioni con circolari amministrative di dubbia legittimità, che provvedono quasi esclusivamente a limitare la loro attività e rendono l'Italia uno dei Paesi più arretrati in materia;

il ministero delle comunicazioni, più volte sollecitato sulle reali necessità dei radioamatori, ha di fatto sempre ostacolato ogni possibile miglioramento del servizio che viene offerto volontariamente da questa categoria di cittadini;

il ministero delle comunicazioni, nel corso del 1996 e del 1997, ha avviato alcuni procedimenti giudiziari nei confronti del responsabile legale dell'Associazione nazionale radioamatori (Cisar) che, per le proprie peculiarità statutarie, si occupa della installazione e manutenzione di ponti ripetitori, da sempre a disposizione della protezione civile;

i procedimenti penali dovuti a tali iniziative giudiziarie hanno già dato ragione ai radioamatori ma, nonostante ciò, il ministero delle comunicazioni sembra perseverare nel proprio intento, denunciando ulteriormente gli appartenenti alla categoria;

nello specifico, l'iniziativa giudiziaria del Ministro delle comunicazioni ha avuto per oggetto l'installazione di due ponti ripetitori, entrambi situati nelle zone colpite dal recente evento tellurico, costringendo con denunce penali allo spegnimento di uno e addirittura al sequestro dell'altro;

l'Associazione Cisar, provvedendo con notevole anticipo, ha informato del reale, grave ed irreparabile danno che sarebbe derivato dall'oscuramento di detti ripetitori in circostanze di pubblica calamità (specie nelle prime ventiquattro ore dal disastro ed in totale assenza di energia elettrica) ed ha invano richiesto un incontro con il direttore centrale del ministero delle comunicazioni;

nel corso dell'evento sismico che ha colpito il centro-Italia, l'Associazione Cisar non ha potuto fornire l'utilizzo dei propri impianti ai servizi di protezione civile ed alle prefetture interessate, tant'è che non risulta ancora possibile collegare la zona di Fabriano e le Marche con i centri operativi di protezione civile e della prefettura di Roma, con i conseguenti gravi danni;

molti giornali e radio-televisioni hanno dato ampio risalto alla spiacevole vicenda, sollevando giustificati interrogativi cui sarebbe d'obbligo fornire una risposta;

i radioamatori si sono comunque adoperati per le operazioni di soccorso e, nonostante tutto, installando ponti ripetitori mobili, pur con il ragionevole lasso di tempo organizzativo necessario, hanno provveduto a dare il proprio contributo -:

se intendano intervenire per porre fine all'attuale stato di grave deficienza normativa, fornendo finalmente un valido strumento, di carattere legislativo, atto a sancire, una volta per tutte, diritti e doveri del radioamatore italiano;

se intendano verificare le reali responsabilità delle « persecuzioni » operate dal ministero delle comunicazioni nei confronti dell'Associazione Cisar, alla luce soprattutto dell'esito dei processi già celebrati e della dimostrata non punibilità dei

radioamatori, data la mancanza di alcuna legge o regolamento su cui fondare eventuali responsabilità;

se non ritengano di dover prendere atto dell'importanza dei collegamenti radioamatoriali, dando loro il giusto rilievo;

se intendano persistere in iniziative volte a perseguire ulteriormente cittadini-radioamatori, che comunque nei momenti di grave urgenza e necessità sembrano divenire indispensabili. (4-13429)

BUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci del comune di S. Carlo e Venaria, in provincia di Torino, sono stati vittime di attentati intimidatori;

l'assessore del comune di Ciriè (Torino) signor Saverio Casone, è aggredito e malmenato da uno squallido personaggio che dopo l'aggressione continua una vera quotidiana azione di intimidazione e minacce che impediscono all'assessore Casone di esercitare con la dovuta tranquillità il suo ruolo istituzionale;

quali iniziative intenda assumere per garantire la sicurezza degli amministratori di Venaria, S. Carlo e Ciriè (Torino). (4-13430)

CREMA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

numerose amministrazioni provinciali e comunali lamentano la difficoltà di assunzione di personale nei profili professionali di terza e quarta qualifica;

tali difficoltà sarebbero da attribuire alla procedura imposta dalla legge n. 56 del 1987 ed in contraddizione con lo spirito della recente legge n. 127 del 1997, sullo snellimento dell'attività amministrativa, che, all'articolo 6, comma 9, recita che: « il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi degli enti locali disciplina le dotazioni organiche, le moda-

lità di assunzione agli impieghi, i requisiti di accesso e le modalità concorsuali » —:

se non ritenga opportuno assumere un'apposita iniziativa normativa che attribuisca nuovamente agli enti locali l'autonomia nelle assunzioni anche di personale di qualifica inferiore al quinto livello, o stabilire procedure praticabili e risolutive in tempi brevi del problema segnalato.

(4-13431)

ANGELICI, MAGGI, MALAGNINO e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale, e in particolare dal *Corriere del giorno* di Taranto del 19 ottobre 1997 con decreto del 17 ottobre 1997, il pubblico ministero presso il tribunale di Taranto disponeva il sequestro preventivo, ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale, dello stadio comunale Erasmo Jacovone, con contestuale informazione di garanzia tra gli altri, del sindaco di Taranto Gaetano De Cosmo, del vice sindaco Vito Rotolo e del consigliere comunale Vito Tarantino, per una serie di reati (tentata concussione, falso, abuso di ufficio, violenza privata);

in tale provvedimento si dava atto della lunga storia di prevaricazione ed abusi aventi ad oggetto detto stadio e realizzati dai suddetti, in concorso tra loro, al fine di agevolare una società calcistica, cui era stato concesso in uso l'impianto sportivo con deliberazione n. 2130 adottata dalla giunta comunale di Taranto il 19 agosto 1997; nel medesimo provvedimento venivano ampiamente illustrate le ragioni dell'illegittimità dell'atto deliberativo e dettagliatamente elencati gli elementi indiziari idonei a suffragare la sussistenza dei reati ipotizzati;

con provvedimento in data 24 ottobre 1997 il Gip presso il tribunale di Taranto, dottoressa Bombina Santella, non convalidava il sequestro e disponeva la restituzione dell'immobile, avendolo ritenuto « non pertinente » ai reati per i quali si procede pur avendo sostanzialmente con-

venuto sulla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza ritenuti dal pubblico ministero;

dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la mancata convalida di un provvedimento di sequestro preventivo è sicuramente un atto eccezionale;

ne risulta una situazione che secondo gli interroganti è di eclatante illegalità in quanto, nonostante l'illegittimità del provvedimento di concessione e la pendenza del procedimento penale, l'amministrazione comunale di Taranto nega l'uso dello stadio alla società calcistica Taranto 1906, che rappresenta la continuità dello sport calcistico in Taranto e disputa il campionato interregionale dilettanti, mentre per contro la medesima amministrazione ha concesso l'uso dell'impianto sportivo alla società Taranto 2000 che risulta in qualche modo collegata alla formazione politica di maggioranza nella detta amministrazione;

tale situazione ha dato luogo a manifestazioni popolari di protesta, che hanno causato problemi di ordine pubblico e altri più gravi potrebbero causarne in virtù della carenza di qualsiasi intervento risolutore e della ostinazione ripetutamente espressa dai rappresentanti dell'amministrazione;

si rende inoltre necessario fare chiarezza sulle ragioni per le quali il procedimento in questione è stato trattato dalla dottoressa Santella —:

se non intenda disporre un'ispezione ministeriale presso l'ufficio del Gip presso il tribunale di Taranto allo scopo di appurare:

se nell'assegnazione del procedimento relativo alla convalida del sequestro alla dottoressa Santella, presso l'ufficio del Gip del tribunale di Taranto, siano stati osservati i criteri fissati preventivamente ed indicati nella tabella di composizione dell'ufficio ritualmente approvata dal consiglio giudiziario;

se il procedimento doveva essere assegnato ad altro magistrato e le eventuali ragioni della sostituzione intervenuta.

(4-13432)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 1997 l'interrogante ha ricevuto dall'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria un elegante cartoncino riportante in copertina a colori una riproduzione del bronzo commemorativo di Guglielmo Marconi ed in terza pagina il seguente testo: «È in fase di pubblicazione il primo numero di un notiziario informativo sui compiti nei quali è istituzionalmente impegnato l'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria le cui funzioni saranno assunte dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui alla recente legge del 31 luglio 1997, n. 249, il notiziario, che è stato preceduto da un quaderno sui primi problemi applicativi della citata legge di riforma del sistema delle comunicazioni, desidera offrire un'adeguata conoscenza sull'attività espletata dall'istituzione che rappresento, in questa delicata e complessa fase di transizione. Sono lieto di comunicarLe d'aver dato disposizione affinché lo strumento informativo Le venga sistematicamente inviato grazie anche alla cortese disponibilità manifestatami dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il dipartimento per l'informazione e l'editoria » —:

quante siano le copie stampate ed inviate e a quanto ammonti il loro costo complessivo;

quale discrezionalità abbia il dipartimento per l'informazione e l'editoria nelle decisioni di spesa;

se non ritenga che le eleganti forme in cui è stata redatta la citata comunicazione comportino un costo eccessivo per il bilancio del dipartimento. (4-13433)

GALDELLI, SAIA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo è impegnata nel produrre politiche di tutela e sviluppo della particolarità e della valenza ambientale del proprio territorio;

circa il 30 per cento del territorio della regione Abruzzo è ricompreso all'interno di aree protette, parchi e riserve naturali;

il ministero della difesa utilizza nella regione Abruzzo ben cinque poligoni per armi leggere ed un poligono per armi pesanti; le esercitazioni nel poligono per armi pesanti sono state sospese a seguito di sentenze del commissariato agli usi civili;

tre poligoni per armi leggere si trovano all'interno dei parchi nazionali — monte Stabiata, Le Marane, Le Ripe — e i poligoni di bafile ed Echo-351 sono situati a ridosso degli abitati di L'Aquila e Vasto;

il comitato misto paritetico (organismo istituzionale composto da rappresentanti delle forze armate e della regione), nello spirito di armonizzare le esigenze della difesa con quelle della regione, ha approvato da tempo il progetto delle forze armate che prevede la realizzazione di due poligoni in galleria, uno a L'Aquila e l'altro a Chieti, che dovrebbero risolvere definitivamente i problemi legati ai poligoni per armi leggere;

i rappresentanti degli enti parco, nell'incontro avuto con il comitato misto paritetico il 20 giugno 1997, hanno ribadito l'incompatibilità tra poligoni militari e finalità di tutela proprie delle aree protette ed hanno sollecitato la rapida realizzazione dei poligoni chiusi;

non sussistono ostacoli per la costruzione del poligono chiuso individuato a L'Aquila e finanziato con circa quattro miliardi di lire, mentre si prevedono tempi ben più lunghi per il secondo poligono, sempre del costo di quattro miliardi di lire, che dovrebbe essere realizzato a Chieti —:

se non ritengano sia il caso di compiere tutti gli atti necessari affinché anche il poligono chiuso di Chieti sia inserito nei programmi previsti dalle forze armate e che le risorse necessarie al finanziamento dei lavori per il secondo poligono siano reperite nell'ambito del bilancio della difesa.

(4-13434)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in forza del regio decreto 3 marzo 1938, n. 383, e successive modificazioni, le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire agli istituti di istruzione tecnica immobili, arredi, suppellettili, attrezzature didattiche, personale di segreteria, tecnico ed ausiliario;

tra queste figure professionali hanno particolare rilievo gli assistenti di cattedra, il cui stato giuridico ha interessato più volte la giurisprudenza amministrativa che, con sentenze del tribunale amministrativo regionale e del Consiglio di Stato, ha evidenziato la necessità di equiparare questa categoria di insegnanti a quelli di orientamento tecnico pratico, assoggettato alla disciplina riferita al mondo della scuola;

anche il Ministero della pubblica istruzione, con le circolari ministeriali n. 283/74 e 4/75, ha stabilito che gli insegnanti tecnico pratici e gli assistenti di cattedra possono esercitare l'elettorato attivo e passivo nel consiglio di istituto e, con la circolare n. 161/80, ha disposto che essi facciano parte del collegio dei docenti;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 30 dicembre 1993, all'articolo 13, primo comma, prevede che si debba applicare il contratto del comparto nel quale il pubblico dipendente presta servizio, anche nel caso questo sia stipendiato da altro ente;

detta norma giunge al completamento del riconoscimento dell'equiparazione degli insegnanti tecnico pratici degli istituti e dei licei scientifici forniti dalla provincia all'amministrazione statale, prevedendo anche nei loro confronti una diretta ed immediata applicazione del contratto del comparto scuola —:

se non ritenga doveroso ed urgente impartire disposizioni tali da rendere effettivamente operativo il testo dell'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 1993 e, nello specifico, da rendere esplicito il riferimento della applicazione del contratto di lavoro

del comparto scuola anche agli assistenti di cattedra, ossia agli insegnanti tecnico pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali. (4-13435)

APOLLONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a quanto pare, in base al disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 vi sarebbe la volontà di consentire agli uffici postali di vendere al pubblico i valori bollati;

queste ultime vorrebbero addirittura vendere biglietti ed abbonamenti per gli autobus, nonché quelli delle lotterie;

nel caso fosse approvato, tale provvedimento rappresenterebbe un duro colpo alla categoria dei tabaccai, oltre a disorientare l'intera utenza pubblica —:

se sia realmente intenzionato a confermare la suddetta misura;

se si renda conto, o meno, del grave danno che tale disposizione arrecherebbe alla categoria dei tabaccai;

se ritenga opportuno, o meno, concedere anche ai tabaccai la raccolta del pagamento dei bolli automobilistici, come è concesso all'Acì e gli uffici postali, al fine di evitare al pubblico le interminabili ed estenuanti file tipiche del disservizio postale, e di quello dei conti correnti.

(4-13436)

APOLLONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'atteso finanziamento della legge n. 23 del 1996, concernente norme per l'edilizia scolastica, dopo aver suscitato notevoli aspettative presso gli enti locali, è stato ingiustificatamente bloccato presso il ministero della pubblica istruzione;

l'incertezza sulla destinazione dei fondi, che la previsione legislativa sembra riservare alle sole aree depresse del territorio nazionale, nonostante l'espresso ri-

chiamo alle procedure e modalità stabilite dalla stessa legge n. 23 del 1996, vanifica di fatto la programmazione regionale e blocca l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali hanno destinato ad integrazione dei finanziamenti statali, nell'ambito dei rispettivi bilanci;

l'attuale situazione d'inerzia è preoccupante e rischia di vanificare ogni possibilità di prevedere ulteriori finanziamenti per la terza annualità dei piani regionali;

il tutto mentre sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative ed adeguati miglioramenti qualitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non possono evidentemente essere sostenuti solo dagli enti locali e dalle regioni, sui quali grava per intero la spesa relativa ai servizi per i trasporti, le mense e le attività extra-scolastiche —:

quali siano gli ostacoli che impediscono l'emanazione del decreto ministeriale diretto a ripartire relativi fondi tra le regioni, in modo da procedere alla fase attuativa degli interventi;

se ritenga dunque opportuno, o meno, emanare il decreto ministeriale che ripartisca i relativi fondi tra le regioni, in modo appunto da procedere alla fase attuativa degli interventi;

se sia al corrente dell'urgente necessità delle regioni di tale provvedimento;

se sia al corrente dell'urgente necessità delle regioni di ottenere la garanzia di copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali ex articolo 4 della legge n. 23 del 1996. (4-13437)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 1997 si sono tenuti gli esami per l'ammissione al primo anno di canto presso il conservatorio di Napoli (San Pietro a Maiella);

agli esami hanno partecipato circa cinquanta concorrenti;

almeno venti dei concorrenti hanno superato l'idoneità e addirittura ben cinque hanno riportato voti intorno al 9.00;

incredibilmente alla data del 29 ottobre 1997 ancora non è stata formata la classe di canto per una asserita mancanza di fondi da parte del ministero;

risulterebbe incredibile la mancanza, proprio al conservatorio napoletano, di una classe di canto, con tutta la propaganda in corso sulla canzone e la nuova musica prodotta a Napoli;

inoltre, i cittadini che hanno partecipato al concorso hanno pagato una quota di partecipazione e, se avessero avuto notizia di concorrere per una classe fantasma, avrebbero potuto effettuare tale concorso presso altri conservatori della Campania, dove già sono state formate le classi —

quali iniziative intenda adottare affinché nel conservatorio di Napoli San Pietro a Maiella venga istituita la classe di canto;

se non ritenga vada valutata l'ipotesi di un risarcimento per quanti hanno pagato la quota di partecipazione per un concorso relativo a un'inesistente classe di canto. (4-13438)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende riguardanti la situazione di emergenza dell'ordine pubblico a Napoli, la conseguente necessità di recuperare energie investigative, ma soprattutto forze di polizia, da destinare all'effettivo controllo del territorio, le dichiarazioni in tal senso formulate più volte dal ministro interrogato, unite a precisi impegni di dare finalmente attuazione all'articolo 36 della legge n. 121 del 1981, fanno presagire l'adozione di provvedimenti che, già attraverso lo strumento ordinario della mobilità interna, consentirebbero contem-

poraneamente di sostituire il personale della polizia di Stato, attualmente addetto illegittimamente agli uffici amministrativi delle questure e dei commissariati, e di evitare lo spreco di denaro pubblico, giacché il personale civile, ovviamente, non percepisce l'indennità operativa di rischio spettante invece agli agenti di polizia;

a supporto del citato articolo, il ministro interrogato ha emanato la direttiva n. 15005/31 (1)/sett. 1° del 14 luglio 1997, indirizzata al capo della polizia e al direttore generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale, che si conclude con queste parole: « Il direttore generale della pubblica sicurezza provvederà alla conseguente restituzione ai servizi operativi del personale della polizia di Stato già addetto a compiti amministrativi »;

non risulta al momento che l'articolo 36 citato sia stato concretamente attuato —

quali siano i motivi del ritardo nell'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 e della relativa direttiva. (4-13439)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato all'istruzione artistica ha elaborato i tabulati relativi all'organico di fatto, i quali hanno riportato un cambiamento rispetto all'anno precedente nel numero delle iscrizioni degli alunni che hanno superato gli esami di ammissione nei conservatori di musica;

parrebbe che questo ispettorato non ritenga affidabili i dati relativi all'incremento del numero degli alunni, e quindi delle iscrizioni, poiché temerebbe che, con ciò, si vogliano favorire i docenti soprannumerari che, dal prossimo anno, saranno trasferiti d'ufficio;

le difficoltà a cui vengono sottoposti gli alunni nello svolgimento degli esami di ammissione rendono praticamente impossibile qualsiasi imbroglio (basti pensare

che ad esempio, su centoventisei domande di ammissione alla scuola di pianoforte, presentate al conservatorio di musica di Napoli, dopo lo svolgimento degli esami, ne sono risultati idonei solamente settantasei, con l'esclusione di cinquanta, nonostante vi siano ben tre insegnanti di pianoforte nella posizione di « soprannumero » -:

se non ritenga di voler verificare la fondatezza delle preoccupazioni dell'ispettorato menzionato, relativa all'incremento del numero degli alunni, onde poter adottare eventuali provvedimenti laddove venissero accertate eventuali irregolarità ed evitare che ciò possa ripercuotersi negativamente sull'intera categoria. (4-13440)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli i conducenti dei taxi collettivi sono sottoposti a gravissime pressioni della malavita organizzata, la quale è arrivata ad aggredire fisicamente alcuni di essi e a costringere uno dei proprietari di taxi a rinunciare al servizio;

la fine di questo prezioso servizio potrebbe costituire un duro colpo all'immagine della città partenopea e scoraggerebbe i soggetti economici che hanno deciso di investire sulle future attività della città di Napoli -:

quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per consentire e tutelare il libero svolgimento di un'attività che sta incominciando a dare i primi, buoni risultati. (4-13441)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 ottobre 1997 si è verificato l'ennesimo episodio ai danni del nostro patrimonio archeologico e artistico;

nella fattispecie, a Pompei è crollata una parte del vano cucina della casa dei Vettii durante i lavori di sondaggio dei

restauratori inviati dal ministero interrogato per procedere alla stesura di un piano per il recupero e la salvaguardia del monumento più visitato dai turisti;

pur rilevando che tale incidente è avvenuto nel corso di un'operazione di restauro, affidata probabilmente a mani esperte ed eseguita con le dovute cautele, c'è da sottolineare che il crollo si è verificato perché l'acqua piovana ha avuto modo di infiltrarsi tra le pietre durante i secoli, mentre parallelamente non sono stati mai adottati gli adeguati provvedimenti per impedire che ciò accadesse;

da anni vengono stanziati fondi inadeguati per la tutela del nostro patrimonio artistico, nonostante questo rappresenti oltre il 60 per cento del patrimonio mondiale;

pur apprezzando l'approvazione della recente legge sulla tutela dei beni artistici e archeologici, con particolare attenzione a Pompei, va da sé che la sua applicazione comporta in ogni caso un necessario lasso di tempo -:

se non ritenga, quindi, in attesa dell'applicazione della citata legge, di adottare provvedimenti straordinari per il ripristino del pavimento della casa dei Vettii;

se non ritenga di voler avviare un censimento delle situazioni più a rischio. (4-13442)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i consultori familiari pubblici di Sant' Onofrio e Dasà, istituiti dalla regione Calabria e ricadenti nel territorio dell'Asl n. 8 di Vibo Valentia, a tutt'oggi, di fatto, sono chiusi;

l'Asl, a suo tempo, ha bandito i concorsi per l'assunzione degli operatori a tempo pieno (assistente sociale e psicologo), i quali oggi sono in attività altrove;

nell'Asl n. 8, e non solo in essa, tali servizi — ad avviso dell'interrogante — vengono presi in considerazione solo se si

devono assumere operatori in modo clientelare o spostarli o « imboscarli » in questi servizi considerati « riposanti »;

la regione Calabria, con leggi assolutamente inadeguate, non valorizza neppure i servizi socio-sanitari: in proposito l'interrogante richiama la legge regionale di riordino del servizio sanitario regionale n. 2 del 1996 ed i regolamenti attuativi di tale legge;

l'Asl n. 8, infatti, ripropone lo stesso schema sia nella proposta organizzativa dei servizi, che nella proposta della pianta organica —:

se non ritenga opportuno attivare tutte le vie a disposizione del ministero per verificare la funzionalità reale di tali servizi indispensabili per la tutela della famiglia, delle coppie, della donna, del bambino e per la prevenzione dell'Ivg e dei disagi dei minori;

come intenda, anche alla luce dei finanziamenti che la regione avrà per i vari servizi tra i quali i consultori, operare affinché vengano rispettate il piano sanitario nazionale, il piano sanitario regionale, nonché le linee guida del comitato operativo materno infantile e la successiva direttiva;

come intenda stimolare la regione Calabria affinché dia indicazioni alle Asl per l'istituzione dei dipartimenti materno-infantile;

se e quali iniziative intenda assumere, intervenendo presso la regione Calabria affinché sia modificato il piano sanitario regionale (legge regionale n. 9 del 1997) che prevede l'articolazione delle Asl « in distretti » che nulla hanno a che vedere con i distretti socio-sanitari delle altre regioni, ma servono solo a garantire posti dirigenziali ai dirigenti che, con l'accorpamento delle Asl ex 21 di Serra San Bruno, ex 22 di Vibo Valentia ed ex 23 di Tropea in una unica Asl, non trovavano collocazione, (infatti, nel piano attuativo dell'Asl n. 8, regolarmente approvato dalla regione Calabria, le sedi dei tre distretti sono esattamente a Tropea, a Vibo Valentia e a Serra

San Bruno. In Calabria, poi le Asl si articolano anche in poli sanitari territoriali che sono, di fatto, i veri distretti delle altre regioni). (4-13443)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento per la costruzione della variante Prossedi-Appia, nella provincia di Latina, è frutto di un lungo contenzioso durato per circa ventidue anni tra ente provincia, ministero dei lavori pubblici e la ditta che ha costruito la strada;

il tribunale ha stabilito che deve essere l'amministrazione provinciale di Latina a dover pagare la somma di lire 5 miliardi e 83 milioni;

la somma rappresenterebbe un duro colpo per il bilancio dell'amministrazione provinciale, ma occorre ricordare che la strada era stata commissionata dalla Cassa per il mezzogiorno, finanziata dalla stessa e l'ente provincia di Latina era soltanto colui che attuava il piano per la realizzazione dell'opera;

è necessario ricordare, anche, che il contenzioso tra la ditta esecutrice dell'opera e la provincia nasceva per problemi di natura progettuale;

i progetti furono realizzati dai tecnici della Casmez (ex Cassa per il Mezzogiorno) e pertanto la responsabilità del pagamento deve essere ricondotta a quest'ultima e, quindi, il presidente della provincia ha inviato il conto al ministero dei lavori pubblici, con l'avvertenza che, se non elargirà la cifra nel termine di trenta giorni, l'amministrazione provinciale sarà costretta a rivalersi in procedimento nei confronti dell'ex Casmez;

si tratta, pertanto, di stabilire le esatte responsabilità dell'azione di Governo, di non creare un dissesto finanziario nel bilancio dell'amministrazione provinciale di Latina e destinare, invece, le

risorse disponibili per investimenti, per la manutenzione stradale e delle scuole —:

quali iniziative intenda adottare il Governo, visto che la responsabilità è da ricondurre ai progettisti della Casmez, o, altrimenti o se intenda studiare misure compensative per non gravare il bilancio dell'ente provincia di somme tali da provocare il dissesto finanziario. (4-13444)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto sostiene il quotidiano *Il Giornale* del 28 ottobre 1997, e cioè che nel compartimento della Lombardia i macchinisti delle Ferrovie dello Stato percepiscono 10 milioni di lire al netto ogni mese, riuscendo a cumulare ben 480 ore di straordinario al mese: ogni macchinista, secondo questi calcoli, lavorerebbe tutti i giorni della settimana — cosa che non si verifica — e addirittura più delle 24 ore che compongono il giorno;

se non si ritenga grottesco tutto questo, considerato anche che le perdite di migliaia di miliardi l'anno dell'ente ferrovie vengono accollate alla comunità, cioè al contribuente, oberato di tasse ed imposte di tutti i tipi;

se non ritenga cioè immorale, assurdo e grottesco;

se vista la necessità di macchinisti, non li si voglia ricercare tra le centinaia di migliaia di giovani disoccupati del sud, disposti, pur di lavorare, di prestare la loro opera anche solo per un milione al mese. (4-13445)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere: se risulti a verità che questo Governo ha già concordato con i sindacati confederali, che lo sostengono a spada tratta, un assalto alle piccole pensioni, cioè un modo per sottrarre denaro a quanti

percepiscono una pensione, che non basta neanche a far fronte alle più elementari necessità;

quali siano i motivi per cui questo Governo consideri le pensioni al lordo e non al netto, pur sapendo che dal lordo al netto vi è un dimezzamento del reddito, visto il gravare di imposte, tasse e contributi di vario genere; ciò tanto più che, quando il Governo parla di non dare più quel misero punto di scala mobile ai pensionati con redditi superiori ai tre milioni e mezzo, non dichiara che si tratta di cifre al lordo e che, al netto, si tratta di importi pari a due milioni al mese;

se questo Governo si renda conto che con tale cifra mensile non si riesce a pagare l'affitto di casa, le bollette di luce, telefono e gas, le medicine ed altro, non rimanendo nulla per il vestiario ed altro;

quali siano i motivi per cui questo Governo voglia umiliare e ridurre alla fame i pensionati con bassi redditi, mentre lascia inalterate le pensioni d'oro, di chi cioè ogni mese, al netto, percepisce dai 20 ai 50 milioni;

come mai questo Governo, che ha concesso aumenti mensili di milioni di lire ai dirigenti ministeriali, voglia in pratica decurtare le piccole pensioni, già svalutate per la reale inflazione, che non è quella dichiarata nella sede ufficiale, ma quella reale, che vede aumentare tutti i prodotti alimentari, mese dopo mese;

come mai questo Governo non dedichi la sua smania di tagli alle colossali spese improduttive, che sono molte ed avvengono in modo scandaloso: miliardi che vengono erogati, ad esempio, ad associazioni ed enti, sovvenzioni a circoli e club vari, ad istituti di cultura all'estero, per il mantenimento dell'esercito più numeroso d'Europa, per finanziamenti ai patronati dei sindacati, ai teatri, alla cinematografia di Stato;

quando il Governo, invece di perseguire i precettori di reddito fisso, intraprenderà con coraggio la moralizzazione della spesa pubblica, tagliando i svariati

capitoli di spesa improduttivi, disciplinando la spesa corrente, non permettendo più a nessuno lo spreco e lo sperpero del pubblico denaro. (4-13446)

FAGGIANO, STANISCI e NARDONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio e preoccupazione dei produttori agricoli della provincia di Brindisi concentrati nel distretto orticolo Brindisi-Mesagne-San Pietro Vernotico, e comuni limitrofi (Cellino Sandonaci), a causa dei gravi attacchi da virosi che si stanno diffondendo alle colture del carciofo e di altri ortaggi estesi su vaste superfici del territorio e che tali attacchi manifestatisi su alcune varietà precoci di ibrido di carciofo, a consistenza più tenera, stanno investendo anche le varietà locali tipiche, oltre a vari tipi di insalate ed ortaggi, facendo temere sulle possibilità di raccolta della prossima produzione, oltre al rischio di compromissione degli impianti;

quali iniziative intenda attivare sul piano dell'assistenza tecnica ai produttori e se non ritenga di far ricorso ai qualificati ricercatori degli istituti specialistici del Mipa, quali l'Istituto di patologia vegetale di Roma e l'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Pontecagnano (Salerno), e l'università di Bari, allo scopo di verificare in zona l'entità e l'estensione del fenomeno virale e di fornire tutte le informazioni e consulenze utili ai produttori agricoli per tentare di arrestare l'espandersi della malattia;

se non intenda predisporre un piano di interventi a livello normativo e finanziario utili per fronteggiare l'evento dannoso, appena conosciuti i risultati delle perizie tecniche *in loco*, al fine di dare tranquillità e garanzie ai numerosi produttori agricoli coinvolti, facendo presente che gli stessi produttori nella scorsa estate hanno subito ingenti danni alle colture del pomodoro, peperoni ed altro, a causa di violente virosi sviluppatesi nel medesimo territorio a carico di tali colture;

tali danni, quantificati e trasmessi dall'ispettorato provinciale agricoltura al ministero, risultano ammontare ad oltre ventidue miliardi di lire come danni diretti alla produzione, a cui vanno aggiunti i danni per le industrie di trasformazione (*plafond* non trasformato) e per i lavoratori agricoli addetti alla raccolta ed alla trasformazione, i quali hanno visto diminuire in maniera considerevole il loro periodo lavorativo;

se sia stato definito il quadro di intervento a favore dei suddetti produttori agricoli della provincia di Brindisi investiti dalla richiamata calamità e se non intenda al più presto mobilitare le risorse finanziarie richieste per tali danni da virosi, già verificatesi alle colture del pomodoro e ad altri ortaggi estivi, in modo di alleviare lo stato di sofferenza e di malcontento che serpeggia tra i produttori agricoli della zona. (4-13447)

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, PAROLO, GNAGA e MARTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo della polizia di Stato si trova negli ultimi tempi a dover fronteggiare un aumento della microcriminalità e della delinquenza organizzata, a causa dell'incontrollato flusso di extracomunitari verso il nostro Paese;

la drastica riduzione del personale che si verificherà con i pensionamenti del 1998 e la mancanza di nuovi arruolamenti farà sì che il corpo di polizia non potrà più operare in prevenzione, ma solo in emergenza;

la prevista assunzione nel mese di novembre di circa 780 agenti è del tutto insufficiente rispetto alle necessità reali;

è indispensabile che si proceda a dotare di mezzi e uomini la polizia di Stato e a creare difatto un coordinamento unico delle forze dell'ordine (sala operativa unica);

l'interrogante ha partecipato negli scorsi giorni ad un convegno del Coisp provinciale di Alessandria dove, oltre a quanto sopra segnalato, è stata evidenziata la mancata convocazione del Governo, dei sindacati di polizia in occasione della stesura della legge finanziaria per il prossimo contratto;

la situazione relativa alla carenza di uomini e mezzi è stata evidenziata per la provincia di Alessandria e, in particolare, per la polstrada di Acqui terme e commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato;

nonostante la grande disponibilità dimostrata dal corpo di polizia della questura di Alessandria e dalla locale scuola durante l'alluvione del novembre 1994, nessun riconoscimento ufficiale, eccetto quello della locale amministrazione comunale, è stato concesso;

se non intenda intervenire al fine di sanare le disfunzioni del corpo della polizia di Stato sopra segnalate e, in particolare per quanto riguarda gli operatori di Stato di Alessandria a dare giusto riconoscimento all'importante opera prestata durante la disastrosa alluvione del novembre 1994, che, come già detto, è stato riconosciuto da tutti i cittadini di Alessandria.
(4-13448)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Cassino, sede legale, il Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci di cui fanno parte oltre settanta comuni del Sud delle province di Frosinone e Latina;

detto ente, in quanto associazione di comuni, è inquadrato nella categoria delle aziende di servizi dipendenti dagli Enti locali;

detto ente è in via di scioglimento in quanto la Regione Lazio ha approvato il piano che riordina l'organizzazione e gli ambiti territoriali delle aziende che erogano l'acqua potabile;

tale piano prevede un « unico gestore » per l'erogazione di acqua potabile nella provincia di Frosinone con sede nel capoluogo (legge regionale n. 6 del 1996);

nell'agosto del 1996 il Consiglio direttivo del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci ha deliberato il recepimento del Contratto collettivo nazionale lavoro Federgasacqua, che si applica alle aziende speciali e perciò privato, in favore dei dipendenti (con temporanea esclusione dei dirigenti) con un aggravio pesante della spesa ed in presenza di una situazione finanziaria pesantissima dell'ente;

tale decisione non era stata prevista nel bilancio di previsione dell'anno 1996 né era stata accennata nella relazione previsionale e programmatica 1996-1998;

l'Ente è stato commissariato con decreto del prefetto della provincia di Frosinone n. 7611/1° settore del 25 novembre 1996;

nel luglio del 1997 l'Ente ha attribuito anche ai dirigenti il Contratto Federgasacqua con un aggravio della spesa di oltre trecento milioni solo per il conguaglio arretrati;

solo in data 26 settembre 1997 l'ente ha deliberato l'inquadramento individuale dei dipendenti;

poiché l'ente non riesce a far fronte agli impegni presi in materia di trattamento economico, attualmente i dipendenti sono in stato di agitazione sindacale con grave pregiudizio per la qualità del servizio già carente in condizioni di normalità —:

se — nel caso di enti, quali quello in premessa, che siano associazioni di comuni e che si trovino in fase di transizione verso una radicale trasformazione della struttura logistica ed amministrativa — possa essere applicato ai dipendenti ed ai dirigenti il contratto privato Federgasacqua, laddove invece i bilanci e altri atti vengono deliberati sulla base della normativa relativa non già alle aziende speciali bensì agli enti locali;

se, anche al fine di porre termine a situazioni di incertezza quali quella sopra descritta, non ritenga opportuno adoperarsi perché le regioni, ed in particolare la regione Lazio, concretizzino al più presto i piani di riordino relativi alla organizzazione e agli ambiti territoriali delle aziende che erogano l'acqua potabile, perché siano riportati ordine ed efficienza in un settore come quello dell'erogazione dell'acqua potabile, della gestione delle reti fognanti e della depurazione delle acque, indubbiamente di primaria importanza. (4-13449)

FABRIS, PERETTI, MANZIONE, GIOVANARDI, FRONZUTI e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 27 ottobre 1997 il tribunale di Vicenza è stato gravemente danneggiato da un attentato terroristico che ha distrutto il piano terra;

il prossimo 16 novembre 1997 si voterà per il rinnovo anticipato del consiglio provinciale;

l'inizio della campagna elettorale è stato pesantemente condizionato dalla esclusione della lista della Lega Nord-Liga Veneta sulla cui riammissione il Tar del Veneto deciderà il 29 ottobre 1997 a venti giorni dalla scadenza elettorale;

tale esclusione e l'attentato di ieri stanno di fatto estremizzando il confronto politico lasciando pochi spazi per un dibattito democratico e rispettoso delle diverse liste presentate;

l'opinione pubblica è frastornata e confusa di fronte a quanto sta avvenendo e non ha la possibilità di conoscere i programmi e le proposte dei diversi candidati;

risulta incredibile e inaccettabile che il tribunale di Vicenza, oggetto di attacchi politici violenti per aver assunto la decisione di non ammettere la lista della Lega Nord-Liga Veneta al voto, fosse del tutto privo di protezione tanto che pur trovan-

dosi al centro della città i terroristi autori dell'attentato hanno potuto, intorno alle ore 21,00, entrare indisturbati;

vi è una singolare coincidenza di avvenimenti tra quanto accaduto a Vicenza la serata del 27 ottobre e quanto accaduto a Milano alla vigilia delle recenti elezioni amministrative, quando un simile attentato fu compiuto contro il comune di quella città;

in Veneto continuano a ripetersi fatti inquietanti a cui il Governo non ha saputo dare risposta sul piano del controllo dell'ordine pubblico, come il cosiddetto assalto al campanile di San Marco a Venezia, rispetto ai quali le autorità preposte alla pubblica sicurezza sembrano assenti o colpevolmente « distratte »;

se il Governo ritenga vi siano ancora le condizioni per garantire il libero confronto democratico e la regolarità delle elezioni programmate per il 16 novembre 1997. (4-13450)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Castello di Felino (Pr), millenario maniero a pianta rettangolare, munito di quattro possenti torri di guardia, militarmente chiamate in linea, ha subito ingiurie da parte del tempo e da parte degli uomini; i milanesi Visconti, ben considerandone la potenza, in occasione di una delle tante guerre contro i Rossi, signori di Parma, preso il castello con l'inganno, fecero demolire la cintura difensiva esterna, variamente articolata, ma rispettarono la struttura e la configurazione del corpo centrale, all'esterno ed all'interno: questo avveniva circa cinquecento anni orsono;

successivamente, fino ai nostri giorni, il tempo e l'incuria degli uomini non sono valsi a cancellarne le austere e maschie caratteristiche architettoniche; la strutturazione interna dei locali, seppur decadenti

e bisognosi di restauro, conservavano quella originaria di un fortilizio armato del cinquecento;

il castello, di proprietà privata, ha subito recentemente una ristrutturazione che lo ha trasformato completamente, alterandone le proporzioni e le strutture originarie esterne, distruggendo l'impianto difensivo-abitativo interno: tutto al fine di ricavarne una specie di moderno centro commerciale, visto che, da un paio di giorni, è stato aperto al pubblico in occasione di una mostra antiquaria;

alcuni esempi saranno sufficienti a descrivere lo scempio effettuato: le merlature delle torri e dei camminamenti di ronda sono state abbattute, due torri sono state innalzate di un paio di metri, con strutture posticce ed anacronistiche; il camminamento di ronda del lato nord, che in origine aveva una luce di 1,5 metri al culmine della copertura, assieme al corpo sottostante è stato alzato ben oltre l'altezza delle torri di guardia, al fine di realizzare saloni con finestroni panoramici vetrati, impedendo ogni comunicazione visiva tra le due torri (la qual cosa ha senz'altro esigenze derivanti dalla frequentazione dei locali ricavati, ma è un colossale falso storico); i colatoi sono stati sistematicamente tappati, così come sono state distrutte le rampe per le colubrine di accesso alle torri; le bocche di lupo di una torre sono state ricostruite con forme arrotondate, più simili a quelle del presunto castello di Biancaneve che all'austero stile rossiano, dell'ultimo assetto; una curiosa tettoia è stata costruita a mezza altezza della costruzione; dalle bocche delle cannoniere si intravedono le strutture interne realizzate con largo uso di cemento armato; sugli interni, quasi completamente distrutti (scale con struttura in ferro, protezioni e corrimano in vetro, eccetera), non ci si vuole qui dilungare; completamente alterata la torre armata di comando del ponte levatoio, lo stesso è stato sostituito da un assito sorretto da due putrelle gigantesche in cemento armato; la rampa di accesso (zona di pseudoparcheggio) risulta lastricata con autobloccanti rosa, come il

cortile di una fabbrica o di una villetta moderna (si dice senza regolare licenza, così come l'intera costruzione si paventa non avere ancora la prevista agibilità);

anche tutta la zona antistante la collina sovrastata dal castello, sul lato a monte, sudovest, che doveva far parte dell'area di preparco dei Boschi di Carrega, secondo una direttiva regionale, rischia di essere divorata dalle costruzioni, secondo un progetto comunale che ne prevede l'edificabilità;

occorrerebbe verificare l'esistenza di responsabilità di ogni ordine e grado da parte di chi ha rilasciato le autorizzazioni e di chi doveva sovrintendere per evitare questo scempio e bruttura, e adottare i conseguenti provvedimenti a carico dei responsabili —:

se, accertato lo scempio architettonico operato con il citato restauro il Governo non intenda adottare le misure di sua competenza anche di riduzione in pristino, perché sia assicurata la tutela di un così rilevante bene architettonico nel rispetto della verità tecnico-storica dello stesso. (4-13451)

VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Sofia Righetti di Verona, all'età di 5 mesi, è stata operata per una malformazione cardiaca, rimanendo, a causa di un errore nell'intervento, paraplegica per necrosi delle cellule midollari delle vertebre D3 e D4, con conseguenti gravissimi, e purtroppo irreversibili, danni motori e funzionali in tutto il corpo;

le sue gravi disabilità sono quindi palesi e documentate una volta per tutte da ormai 9 anni;

nonostante ciò, con encomiabile solerzia e oltre a tutti i problemi che la menomazione della figlia comporta, il 27 settembre 1996 i genitori hanno presentato, dietro il rilascio di relativa ricevuta, il

modulo di autocertificazione alla direzione provinciale del ministero del tesoro di Verona;

verso la metà del mese di ottobre 1997 i genitori di Sofia hanno ricevuto una lettera del ministero del tesoro, al quale risulterebbe che l'autocertificazione non sia stata presentata e che comunica, perciò, che, a partire dal mese di novembre, sospenderà l'indennità di invalidità;

molti altri casi analoghi sono in questi giorni segnalati agli interroganti;

gli interroganti avevano presentato, al momento della conversione in legge del decreto-legge n. 323 del 1996, divenuto legge n. 425 del 1996, che prevedeva l'autocertificazione entro il 30 novembre 1996, l'ordine del giorno n. 9/1857/005, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava il Governo stesso « a prevedere l'esenzione dall'obbligo dell'autocertificazione per tutti coloro che ne siano impediti o gravemente ostacolati, onde evitare possibili conseguenze negative che aggiungerebbero disagio e sofferenze, ferma restando la possibilità, da parte del ministero del tesoro, di eseguire verifiche e controlli » e, quindi, a non sospendere l'erogazione della indennità in seguito alla mancata autocertificazione, ma a procedere in questi casi a controlli, proprio per evitare che a subire la perdita dell'indennità, per molti l'unica fonte di reddito, fossero proprio le persone più deboli e piene di problemi;

il provvedimento collegato alla finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 1996), su questa stessa questione, per preciso intervento parlamentare, al comma 251 dell'articolo 1 prevede che la mancata presentazione dell'autocertificazione determina l'immediata verifica della sussistenza delle condizioni e non già la sospensione dell'assegno, come previsto nel testo del Governo, appositamente emendato dalla Camera;

il ministero del tesoro ha scelto di inviare i moduli per l'autocertificazione tramite posta, con la conseguenza del man-

cato recapito alle persone il cui indirizzo non era aggiornato nei tabulati del ministero stesso —:

perché sia stata comunicata ai genitori di Sofia Righetti la sospensione dell'indennità di invalidità;

chi e in base a quale norma abbia impartito l'ordine di revoca delle indennità in palese contrasto con la volontà parlamentare;

quale ritengano sia il valore degli ordini del giorno parlamentari accolti dal Governo;

se non consideri inutilmente vessatoria la richiesta d'autocertificazione o di nuove visite per l'accertamento del permanere dell'invalidità nei casi in cui questa sia congenita o irreversibile;

se si intendano revocare immediatamente le sospensioni disposte, procedendo alle eventuali verifiche, per evitare un inutile accanimento burocratico e danni economici gravissimi a persone già tanto provate dagli eventi della vita e a cui una società civile dovrebbe riservare un ben diverso trattamento. (4-13452)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA e CÈ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'elettrodotto dell'Enel della portata di 380 kV « Gorlago-Confine Svizzera », tratto Pian Camuno-San Fiorano autorizzato con decreto ministeriale Tb/1434 del 17 dicembre 1992 e decreto ministeriale di proroga n. 1789 del 9 dicembre 1996, oggetto dell'interrogazione n. 4-06193, è stato sottoposto a provvedimento di sospensione cautelare dei lavori non essendo stata esperita la procedura di cui alla legge n. 431 del 1985 per il rilascio dell'autorizzazione;

il 9 giugno 1997 i comuni interessati dall'opera di Capo di Ponte, Ono San Pietro, Cerveno e Losine con deliberazione

delle rispettive giunte formulano alla regione Lombardia alcune proposte subordinando la realizzazione di una variante in linea aerea all'elettrodotto all'immediato smantellamento dello stesso tra il sostegno n. 3 ed il sostegno n. 30;

il 25 giugno 1997 l'Enel propone un « pacchetto » di garanzie richieste dagli enti locali della Valcamonica così articolato: 1. dichiarazione da parte Enel di fattibilità della variante e presentazione di un progetto di massima; 2. realizzazione del tracciato autorizzato in una semplice terna nel tratto palo 4 palo 30; 3. ricostruzione di un tratto dell'elettrodotto a 132 kV Malegno-Sellero con sostegni tubolari a mensole isolanti; 4. tempi definiti per quanto di competenza Enel per la realizzazione della variante e lo smantellamento dell'elettrodotto sotteso dall'entrata in servizio della variante stessa; 5. penale di 1 ML al giorno per ciascuno dei comuni, nel caso sia trascorso il termine di 18 mesi dall'ottenimento dell'autorizzazione alla esecuzione della variante, senza che sia stata completata la demolizione del tratto di elettrodotto sotteso; 6. impegno ad un confronto Enel-enti interessati finalizzato alla possibile razionalizzazione delle reti elettriche presenti in Valcamonica. I tempi previsti: 1. l'Enel richiederà l'autorizzazione all'esecuzione della variante entro 30 giorni dalla messa in servizio della linea Pian Camuso-San Fiorano; 2. l'Enel costruirà e metterà in servizio la variante entro 15 mesi dall'ottenimento delle autorizzazioni; 3. l'Enel demolirà il tratto di linea sotteso della variante e metterà in pristino i terreni entro 3 mesi dalla messa in servizio della variante;

in riferimento all'incontro svoltosi il 24 giugno 1997 presso la regione Lombardia fra i dirigenti della stessa, i rappresentanti dei comuni e della comunità montana di Valcamonica, i tecnici e legali dell'Enel e, per conto del ministero dei beni culturali e ambientali, il soprintendente architetto Ruggero Boschi, con comunicazione del 1° luglio 1997 lo stesso ispettore del ministero sottolinea che: « si è ipotizzato eventuale accordo fra l'Enel e le au-

torità locali, in merito all'installazione provvisoria della linea elettrica sul tracciato - da realizzarsi entro il prossimo dicembre - con garanzie formali da parte dell'Enel di rimuovere lo stesso impianto, realizzandone soluzione alternativa, così come da impegno che sarà quanto prima formalizzato. Nel contempo, l'Enel si è impegnata a trasmettere alla valutazione della scrivente progetto di variante dell'impianto che si intenderebbe completare in quanto l'attuale proposta è già stata negativamente valutata da questa Soprintendenza, come da nostra nota n. 2744/GV del 10 aprile 1997 - così come da competenza stabilitavi dal pertinente disposto procedurale amministrativo (...) si devono, però, esprimere notevoli perplessità, dato che i tecnici Enel avevano sempre dichiarato miglioramento - per quanto di competenza della scrivente - della tutela del pregevole contesto ambientale e artistico, specie nella Concarena: prova ne sia la variante già proposta per il traliccio accanto alla Pieve di S. Siro, che, se risolve problemi tecnici, è, comunque, di devastante impatto ambientale, sia nella proposta accanto alla Pieve, sia in quella all'inizio della cittadina; del pari inaccettabile risulta, altresì, quella accanto alla zona di « Bedolina ». Già in termini preliminari, questa Soprintendenza esprime i propri dubbi nella possibilità di valutare positivamente un impianto che attraversa tale zona, di cui si rammentano, oltre alla Pieve di S. Siro, l'importanza del contesto ambientale e, nella fattispecie, archeologico: malgrado eventuali accordi relativi alla futura rimozione dell'impianto non paiono rientrare fra le competenze di questa soprintendenza, si suggerisce di valutare l'ipotesi di realizzare, già sin d'ora, almeno la porzione di impianto nella zona della Concarena con percorso alternativo, meglio in « cavidotto », ossia all'interno del canale già esistente, fatta salva la valutazione dell'eventuale impatto delle stazioni di compensazione o, eventualmente, per via aerea, sempre previo riscontro valutativo di competenza della pertinente soprintendenza archeologica, anche a risposta di quanto espresso nella pertinente interro-

gazione parlamentare n. 4-06193. Ai soli fini collaborativi, si ricorda che la nuova proposta, sia pure inizialmente trasmessa come studio preliminare, dovrà evidentemente essere valutabile, ossia con: indicazione di tutte le variazioni rispetto al precedente progetto (sia nella collocazione, sia nell'altezza dei piloni); fotomontaggio di tutto il tracciato, con numero e altezza dei piloni, oltre che visualizzazione delle catenarie di collegamento: tale fotomontaggio dovrà essere più dettagliato nell'area della Concarena; scheda tecnica, con indicazione di tutte le varianti proposte; dovrà comunque essere compresa la variazione di collocazione del pilone n. 43 nella zona accanto all'Annunciata di Piancogno. Ai fini collaborativi, si rammentano le indicazioni segnalate anche dalla suddetta interrogazione parlamentare n. 4-06193 relativa ai CEM, nonché alle zone presentanti possibili dissesti idrogeologici (in particolare, nelle zone dei piloni nn. 14-16-17-18-19), altresì segnalate dalla comunità montana; ai soli fini informativi, si chiede sia, comunque, trasmessa alla conoscenza della scrivente Soprintendenza, anche copia dei suddetti impegni e/o eventuali accordi con le Autorità locali, di cui si ribadisce comunque, l'estraneità alla competenza della medesima Soprintendenza, deputata alla valutazione del progetto nei termini di tutela »;

il 3 luglio 1997 in riferimento all'incontro citato i comuni interessati, esaminato il documento dell'Enel sopra illustrato, e preso atto delle comunicazioni del soprintendente ai beni ambientali e architettonici, sottoscrivono il seguente « pacchetto » di garanzie richieste:

1. immediata liquidazione ai comuni dei danni da cantiere pregressi; 2. presentazione di un progetto definitivo di variante area, sulla scorta di quanto proposto dagli enti locali, con: *a)* indicazione di tutte le variazioni rispetto al precedente progetto, sia nella collocazione, che nell'altezza e nelle caratteristiche dei sostegni a traliccio (planimetrie e sezioni), che dovranno raggiungere la minima altezza possibile e il minor impatto paesaggistico pos-

sibile (mediante ricorso a mensole isolanti, opportune coloriture ed altro); *b)* fotomontaggio in scala di tutto il tracciato, con visualizzazione dei sostegni e delle catenarie; *c)* relazione tecnico-descrittiva; 3. smantellamento dei tralicci a tutt'oggi costruiti, o in via di completamento, lungo il tracciato di cui al progetto dell'Enel spa attualmente sospeso; 4. realizzazione del progetto di variante di cui al precedente punto 2, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni (in ordine alle quali gli Enti scriventi si impegnano a chiedere la convocazione della conferenza dei servizi, per un compimento degli atti nel più breve tempo possibile); 5. ricostruzione del tratto dell'elettrodotto a 132 kV Malegno-Sellero, compreso tra i confini comunali Malegno-Losine e Capo di Ponte-Sellero, con sostegni tubolari a mensole isolanti opportunamente tinteggiati; 6. impegno ad un confronto tra gli enti locali e l'Enel spa finalizzato alla possibile razionalizzazione delle reti elettriche presenti in Valcamonica, con particolare riferimento alle tecnologie in cavo;

il 3 luglio 1997 l'Enel trasmette al ministero dei beni culturali ed ambientali l'atto d'obbligo di cui al Prot. P9706839 del 31 luglio 1997 con cui la società Enel, in considerazione della necessità e dell'urgenza di garantire il servizio pubblico, conferma gli impegni assunti con nota Prot. P9706206 del 21 luglio 1997 e chiede di realizzare opere provvisorie di completamento del tratto Pian Camuno-S. Fiorano consistenti in un elettrodotto in semplice terna;

l'8 agosto 1997 il ministero dei beni culturali e ambientali trasmette la revoca per la sospensione cautelare dei lavori a firma del direttore generale dottor Giuseppe Proietti —:

se il provvedimento di revoca non sia in contraddizione con tutti gli aspetti segnalati dall'ispettore dello stesso ministero (possibili dissesti idrogeologici, tutela del contesto ambientale della Concarena, della Pieve di S. Siro oltre al traliccio n. 43 dell'Annunciata di Piancogno);

se non si ritenga che l'atto d'obbligo non contiene gli elementi di garanzia alla tutela ambientale dei luoghi interessati dalle opere;

se non si ritenga che siano tuttora validi i contenuti dell'interrogazione Caparini e altri n. 4-06193;

se non ritenga opportuno agire tempestivamente presso l'Enel al fine di riesaminare l'intera opera progettata su un territorio in gran parte degradato e già solcato da numerose linee elettriche e di valutare attentamente la soluzione proposta di un cavo subacqueo, lungo il canale dell'Edison, in grado di accogliere anche le altre linee presenti coerentemente con gli orientamenti espressi anche dal ministero dei beni ambientali e culturali. (4-13453)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della graduatoria per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge n. 488 del 1992 si è venuta a determinare una grave contraddizione che, mentre per la regione Toscana sono state accolte e finanziate tutte le pratiche presentate, per la Calabria l'accoglimento ha coperto appena il quaranta per cento delle pratiche presentate;

inoltre, dal momento che fra i parametri di valutazione ai fini della formazione delle graduatorie, si è enfatizzato in misura preponderante la percentuale del contributo richiesto rispetto al massimo concedibile, tenendo in pochissimo conto la validità dei progetti industriali presentati e lo stesso incremento occupazionale, è avvenuto che le poche risorse attribuite alla Calabria siano state appannaggio di poche grosse aziende, mentre sono rimaste escluse centinaia e centinaia di piccole e medie aziende, che avrebbero comportato un incremento occupazionale di un migliaio di unità;

non può sfuggire a nessuno la valenza e l'importanza di una tale contraddizione, soprattutto ove la si accosti alle proclamate dichiarazioni quotidiane di volere efficacemente intervenire a favore delle aree meridionali più deboli per alleviare la disoccupazione e avviare un processo di sviluppo economico;

la contraddizione diviene ancora più stridente ed amara ove si consideri che, contestualmente alla ripartizione di 4.700 miliardi in favore sia delle aree meridionali che di quelle del centro-nord, a favore di quest'ultime vengono stanziati altri ben 9.000 miliardi di incentivi;

ciò non fa che reiterare le scelte politiche di sempre (che per noi meridionali suonano come una umiliante beffa) in virtù delle quali si fa apparire al mondo intero che in favore del sud vengono elargite provvidenze « a carattere straordinario », mentre poi viene sottratto più del doppio a livello di stanziamenti ordinari;

tutto ciò, oltre ad essere inaccettabile, in una regione come la Calabria, dove chiunque si candidi a varare una nuova iniziativa dovrebbe essere additato ad esempio di temerarietà a livello nazionale, vanificherebbe tutto l'impianto normativo che sta alla base degli aiuti comunitari, che pongono la regione Calabria fra le aree dell'obiettivo 1/a quindi fra le aree che devono ricevere il massimo dei contributi previsti —:

se intendano rivedere e rimodellare tutto il meccanismo di assegnazione e di finanziamento dei progetti industriali nelle aree a più alto degrado ambientale e sociale, in modo da accogliere tutti i progetti ritenuti validi dal punto di vista della fattibilità economico-industriale, al fine di dare ai meridionali e ai calabresi in particolare ciò che a loro spetta e di evitare agli stessi di ricorrere agli organismi della giustizia comunitaria per chiedere il rispetto delle norme e dei principi emanati dall'Unione europea. (4-13454)